

LO SCRITTORE CONSIGLIA

Una scottante indagine per il commissario Valtorta

«**I** palmi erano madidi. Il sudore bruciava gli occhi. Il telefono squillò. Non rispose. Ancora sulle cifre. Insistere». Alessandro Serpente Valtorta è l'io nero che affligge lo specchio dell'anima del commissario Valtorta, dinamico e intraprendente poliziotto dal passato talmente oscuro da offuscare ogni demone che vive nella Milano di Ivan Brentani e nel suo thriller "Nel fuoco si fanno gli uomini" (Piemme, 406 pp. €17,50). Gli scenari del quartiere Corvetto, il boss del racket e dello spaccio Gerlando Piscopo di cui Serpente è il vendicatore temuto e riverito, sono l'inferno nel quale si poggia lo spartito musicale del giovane scrittore milanese che fa vibrare i toni di un jazz sincopato fatto di personaggi dai caratteri mutevoli e dalle anime contrastanti.

C'è un Caronte, l'ispettore del Pin, che



con la sua saggezza e la cultura smisurata traghetta la malvagità del killer del boss milanese verso una legalità nella quale Valtorta dovrà combattere soprattutto le con ombre nere che arrivano dal passato. L'immagine del fratello, ucciso da una dose di roba tagliata malissimo, sarà un accordo continuo nel canto corale del libro: fino al ritrovamento del cadavere di Oksana Golubeva, prostituta depositaria di un tesoro in denaro e droga.

Sarà l'indagine, i suoi continui colpi di scena e il riaffiorare della vita trascorsa, a costituire il mosaico avvincente del noir milanese di Brentani, che cesella con estrema raffinatezza e scomoda certezza una metropoli tanto nera da colorar di pece il sangue che scorre nella storia.

Pierluigi Serra
RIPRODUZIONE RISERVATA

